

---

*L'azione di vigilanza prudenziale*

---

**III - L'AZIONE DI VIGILANZA PRUDENZIALE****1. - LA VIGILANZA MACRO-PRUDENZIALE****1.1. - Il quadro dei rischi per il settore assicurativo italiano – *Risk Dashboard***

Nell'ambito delle attività di analisi macro-prudenziale, l'IVASS ha implementato un nuovo strumento per seguire l'evoluzione dei rischi e delle vulnerabilità dell'industria assicurativa con cadenza trimestrale, *Risk Dashboard*. Si basa su un sottoinsieme degli indicatori presenti in uno strumento analogo sviluppato dall'EIOPA<sup>61</sup>, opportunamente individuati e calibrati tenendo conto delle specificità del mercato assicurativo nazionale.

Sono considerate sette aree di rischio:

- rischi macro-economici;
- rischi di mercato;
- rischi di credito;
- rischi di liquidità;
- rischi di profittabilità e solvibilità;
- rischi di interconnessione;
- rischi assicurativi.

La rischiosità di ciascuna area viene rappresentata da un punteggio sintetico (livello) e dalla variazione rispetto al trimestre precedente (tendenza).

Le elaborazioni utilizzano come data di riferimento degli indicatori assicurativi quella del trimestre oggetto di analisi<sup>62</sup> e una data più prossima alla produzione del report per gli indicatori di mercato. In alcuni casi, si tiene conto di stime previsionali in ottica prospettica.

---

<sup>61</sup> EIOPA e il Comitato europeo per il rischio sistemico (*European Systemic Risk Board*, ESRB) hanno implementato i propri *Risk Dashboard* già da alcuni anni.

<sup>62</sup> Ad es., per il *Risk Dashboard* elaborato alla data del 31 dicembre sono utilizzate le informazioni del quarto trimestre.

---

*Relazione sull'attività svolta*

---

*1.1.1. - Risultati del Risk Dashboard al quarto trimestre 2015*

Le analisi al quarto trimestre mostrano un peggioramento del quadro di rischiosità legato all'ambiente economico (rischi macro, di mercato e di credito) imputabile al protrarsi dello scenario di bassi tassi d'interesse e all'aumento del rischio creditizio dei titoli governativi e obbligazionari italiani.

A livello macro-economico peggiorano rispetto al trimestre precedente indicatori quali le aspettative previsionali di crescita del PIL e la performance azionaria delle imprese assicurative nazionali quotate.







Aumentano i contratti riscattati dagli assicurati nel quarto trimestre del 2015 e pertanto cresce il rischio di liquidità, anche se l'incremento è in gran parte spiegabile con fattori stagionali.

Le altre aree di rischio (profittabilità, interconnessione) sono rimaste pressoché stabili. Gli indicatori di solvibilità di fine anno mostrano una lieve flessione con particolare riferimento al comparto vita ma sempre nettamente al di sopra dei requisiti regolamentari Solvency I.







L'area più tecnica (rischi assicurativi) presenta un lieve miglioramento grazie alla lenta ripresa della raccolta vita.

I principali rischi del mercato italiano continuano a essere legati al contesto macro-economico (elevati indici di debito pubblico, elevata disoccupazione, bassi tassi di interesse) e al livello significativo della leva assicurativa tipica soprattutto di alcune imprese vita.

*L'azione di vigilanza prudenziale***Tavola III.1 - Risultati del Risk Dashboard al quarto trimestre 2015 per area di rischio**

Area di rischio	Livello e tendenza*	Descrizione del rischio**
Rischi macro-economici		Lo scenario macro-economico nazionale, peggiora rispetto al trimestre precedente. Si registra un calo delle aspettative di crescita del prodotto interno lordo italiano rispetto alle stime precedenti e una under-performance del comparto assicurativo quotato italiano rispetto alla media degli altri titoli azionari (pur in decrescita) ricompresi nell'indice FTSE MIB.  I restanti indicatori macro-economici sono stabili su livelli negativi: in particolare, persiste il basso livello dei tassi di interesse e il calo, in alcuni casi significativo, dei tassi da un trimestre al successivo. Gli indicatori relativi al debito nazionale e al rapporto deficit/PIL non mostrano segnali di miglioramento riflettendosi nel punteggio negativo dell'area.
Rischi di credito		I rischi di credito nazionali sono in crescita, con un sensibile peggioramento dei valori dei credit default swaps sia sui titoli governativi nazionali sia (in misura ancora maggiore) sui principali titoli obbligazionari societari (finanziari e non).
Rischi di mercato		I rischi di mercato sono in crescita. I tassi swap nell'ultimo periodo di riferimento si sono ridotti sensibilmente creando problemi di sostenibilità del business vita nonché problemi di profittabilità per l'intero comparto assicurativo. Non cresce, invece, il peso dell'investimento azionario nei portafogli degli assicuratori italiani che quindi, rispetto alle altre imprese europee, risentono meno della pur accresciuta volatilità di tali titoli.
Rischi di liquidità		Il punteggio dell'area è risalito dopo il calo del trimestre precedente imputabile alla flessione stagionale dei riscatti. Si segnala, comunque, un lieve incremento delle disponibilità liquide delle imprese.
Rischi di profittabilità e solvibilità		La rischiosità dell'area, media, è in linea con quanto osservato in sede europea. Le imprese italiane mostrano comunque un miglior rapporto tecnico danni (combined ratio) e una maggiore profittabilità rispetto ai competitors europei.
Rischi di interconnessione		L'area è stabile. Rispetto ai trimestri precedenti aumenta solamente il rischio legato all'interconnessione con le imprese finanziarie a causa dell'incremento dei relativi CDS (credit default swaps). I grandi players nazionali continuano ad avere ritenzioni molto elevate dei premi mostrando una scarsissima connessione con il mercato riassicurativo. Resta alto il rischio di dover ricorrere a misure di indebitamento a causa del peso contenuto del patrimonio netto sul totale attivo.

Relazione sull'attività svolta

Rischi assicurativi		<p>L'area è in miglioramento. La raccolta premi vita su base trimestrale, dopo il calo del trimestre precedente, ha ripreso a crescere moderatamente (+3% circa, valore mediano di crescita del mercato ponderato per le rispettive quote di mercato e stagionalizzato) pur se mostra ancora una flessione a livello di premi totali.</p> <p>La leva assicurativa (premi trattenuti su patrimonio netto) si mantiene elevata se confrontata con gli analoghi valori dei principali gruppi europei, specialmente con riferimento alle grandi imprese vita.</p>
<p>* Il livello è identificato con i colori: verde=basso, giallo=medio, arancione=alto, rosso= molto alto. La tendenza – variazione rispetto al trimestre precedente – è identificata dalla direzione della freccia:</p> <p>  =stabile                     = aumento                     = diminuzione                     = forte aumento                     = forte diminuzione             </p> <p>** Il commento fa riferimento al confronto con il trimestre precedente.</p>		

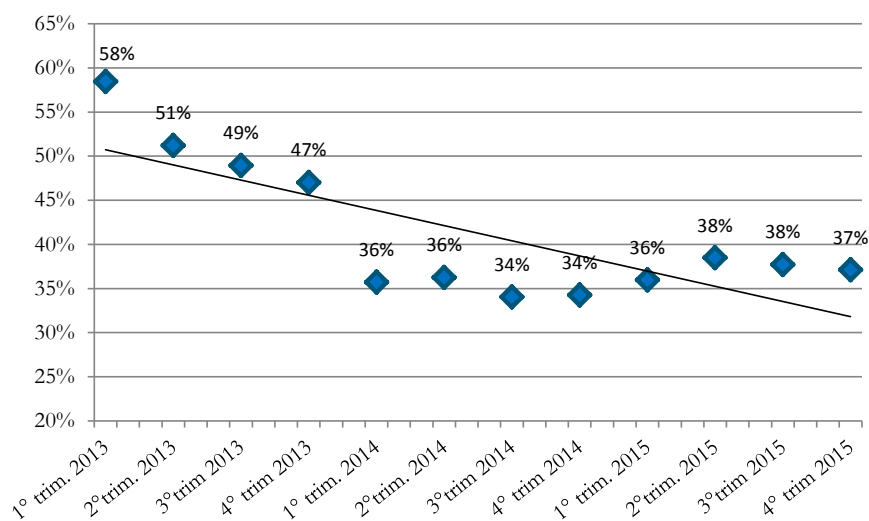
1.2. - Analisi dei rischi e delle vulnerabilità del settore

1.2.1. - Analisi della posizione di liquidità del mercato e monitoraggio degli investimenti

Rischio di liquidità

Si riduce il rischio di liquidità del ramo vita. La Figura III.1 mostra il rapporto tra oneri per riscatti e premi per il complesso dei rami vita dal 2013, quale indicatore del rischio di liquidità.

Figura III.1 – Riscatti su premi vita (valori in %)



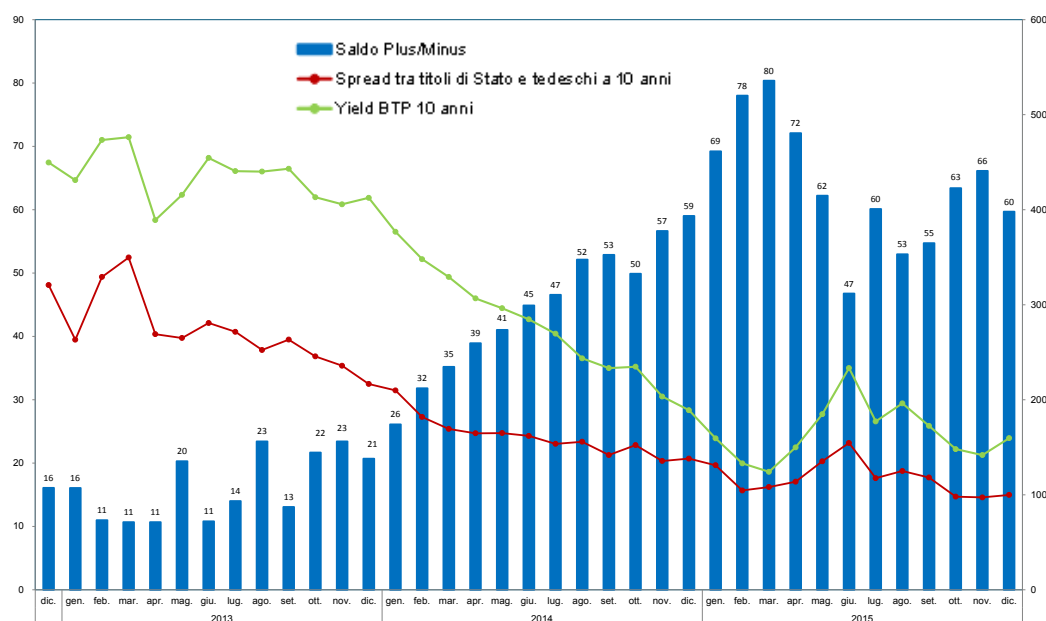
*L'azione di vigilanza prudenziale*

L'indicatore, al netto di fluttuazioni stagionali, è stabile negli ultimi due anni e si colloca tra il 34 e il 38,5%. Il miglioramento a partire dal secondo trimestre 2015 dipende principalmente dal calo delle richieste di riscatto da parte dei sottoscrittori.

*Monitoraggio degli investimenti (saldo plus-minus)*

Le plusvalenze nette latenti sono rimaste elevate, pur mostrando negli 3 trimestri del 2015 una significativa volatilità legata agli andamenti dei mercati finanziari. Nelle successive figure III.2 e III.3 sono riportate le plusvalenze nette relativamente agli investimenti di classe C o legati alle gestioni separate, messi a confronto con lo *spread* sul Bund tedesco dei BTP italiani a 10 anni e il rendimento decennale degli stessi BTP.

**Figura III.2 - Plusvalenze nette per il totale degli investimenti di classe C e *spread* sui titoli governativi italiani a 10 anni (miliardi di euro, scala sx.; punti base, scala dx.)**

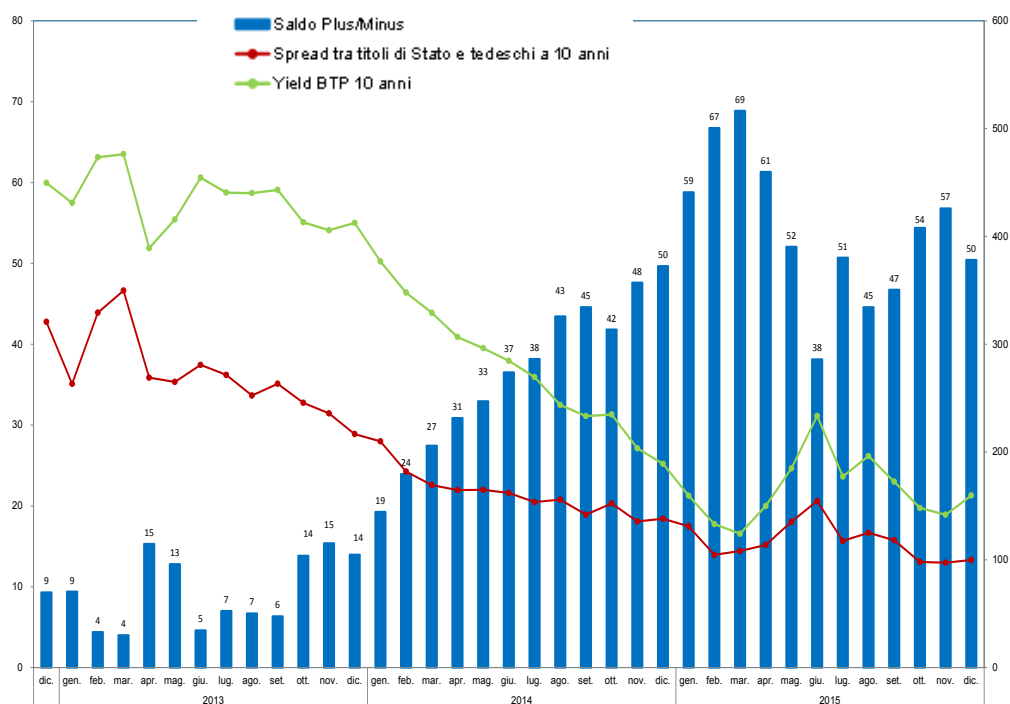


A fine 2015 le plusvalenze nette di classe C erano pari a 60 miliardi di euro. Dopo la costante crescita nel 2014, si è avuta nel 2015 una significativa volatilità. Sebbene a fine anno le plusvalenze nette si attestino sugli stessi livelli di fine 2014, nell'anno si sono registrati picchi al rialzo (80 miliardi di euro) e al ribasso (47 miliardi di euro), dando luogo a una differenza di oltre 30 miliardi di euro tra febbraio e giugno 2015.

L'evoluzione delle plusvalenze nette dipende dall'elevata volatilità dei mercati nel 2015 e, in particolare, dagli *spread* di credito relativi al comparto obbligazionario dei titoli di Stato detenuti dalle imprese vita.

## Relazione sull'attività svolta

**Figura III.3 - Saldo plus/minus latenti per il totale delle gestioni separate e spread sui titoli governativi italiani a 10 anni (miliardi di euro, scala sx; punti base, scala dx)**



Analogo andamento è osservabile con riguardo agli investimenti inclusi nelle gestioni separate, nelle quali le plusvalenze latenti nette sono rimaste stabili a 50 miliardi rispetto a fine 2014, ma con forti oscillazioni nell'anno.

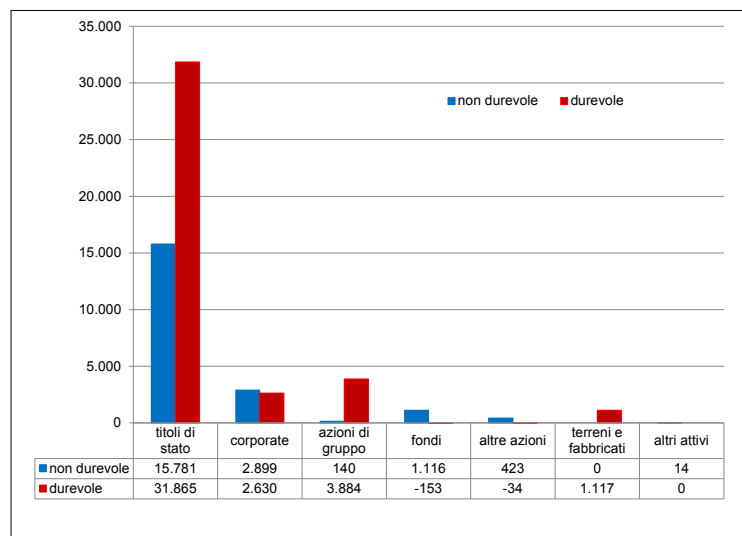
Il 66% delle plusvalenze nette relative a investimenti di classe C è riferito ad attivi ad utilizzo durevole (figura III.4); la metà circa delle minusvalenze latenti complessive emergono da attivi a utilizzo non durevole (2,2 miliardi su 4,3 miliardi di euro).

Le plusvalenze nette su investimenti di classe C sono concentrate sui titoli di Stato delle imprese vita (figura III.4).

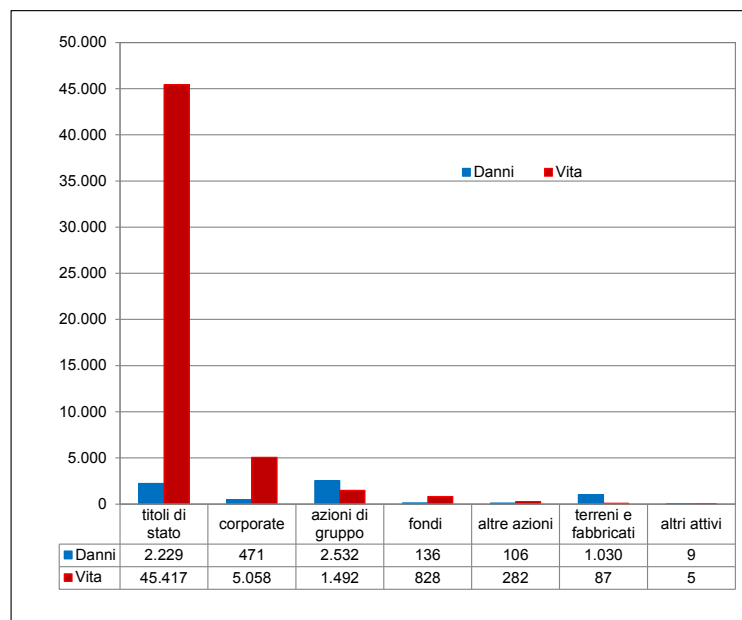
*L'azione di vigilanza prudenziale*

**Figura III.4 - Plusvalenze nette su investimenti di classe C (in milioni di euro)**

Per utilizzo dell'attivo



Per ramo



*1.2.2. - L'attività condotta per l'impatto della prolungata fase di bassi tassi di interesse*

L'indagine sull'esposizione al rischio di tasso di interesse delle imprese di assicurazione esercenti i rami vita, condotta periodicamente dall'IVASS e istituita con la lettera al mercato del

*Relazione sull'attività svolta*

30 maggio 2013, indica che il basso livello dei tassi di interesse ha un impatto limitato sulla redditività del comparto contratti vita con garanzia di rendimento.

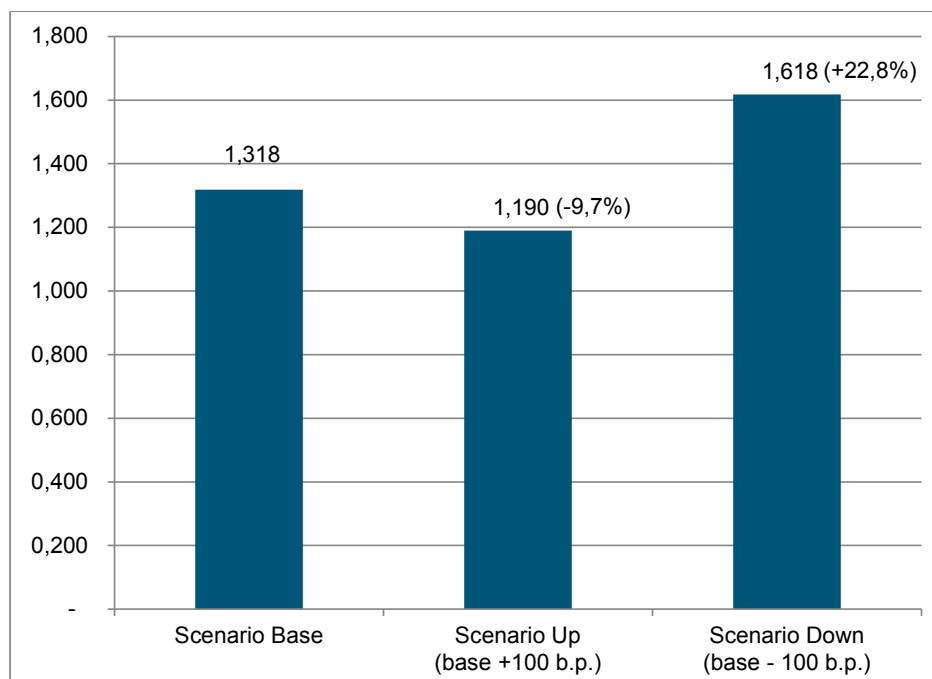
L'esercizio prevede che le compagnie di assicurazioni valutino le riserve tecniche aggiuntive per il rischio di tasso di interesse in base a tre scenari (*base/up/down*), con calcolo dei rendimenti attuali e prevedibili:

- su orizzonte temporale di 15 anni;
- con utilizzo delle strutture *forward* derivate dai tassi euro-*swap* (*base scenario*);
- con applicazione di uno *shock* istantaneo e parallelo di +/- 100 bps alla curva base (scenari *up* e *down*).

I risultati dell'indagine (figura III.5) a livello aggregato mostrano che:

- la diminuzione di 100 punti base dei tassi di interesse (curva *swap*) condurrebbe ad un incremento di circa 23 punti percentuali della riserva aggiuntiva necessaria per far fronte alle garanzie implicite nei contratti vita (da 1,3 a 1,6 miliardi di euro);
- l'incremento della curva dei tassi di interesse produrrebbe, invece, una riduzione complessiva della riserva aggiuntiva (-10 %).

**Figura III.5 - Riserva tecnica aggiuntiva al 31 dicembre 2015**

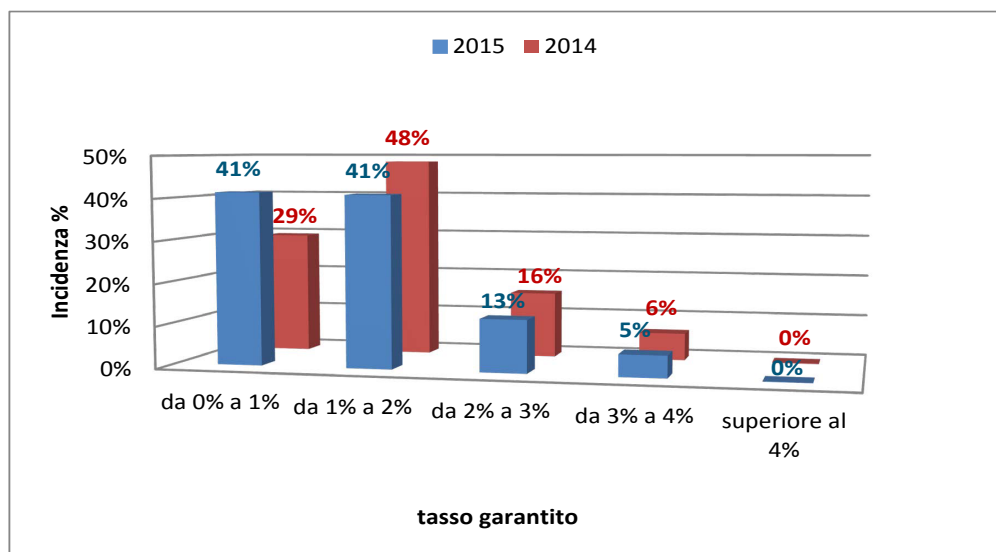


*L'azione di vigilanza prudenziale*

Il peso della riserva aggiuntiva è relativamente basso in tutti gli scenari esaminati: anche nell'ipotesi di riduzione della curva dei rendimenti, l'incidenza sul totale delle riserve tecniche è pari a circa allo 0,4%, indicando che il basso livello dei tassi di interesse ha un impatto limitato sulla redditività del comparto vita. Ciò dipende da politiche di investimento, che in passato hanno privilegiato i titoli di Stato italiani con rendimenti relativamente elevati, e da politiche di offerta volta a contenere le garanzie di rendimento.

Dal confronto con i valori di fine 2014 emerge che negli ultimi dodici mesi la quota di riserva matematica relativa a prodotti con tasso garantito inferiore all'1% è significativamente aumentata, passando dal 29 al 41% del totale, mentre la riserva relativa a prodotti con tasso garantito tra il 2 e il 3% è diminuita del 7% (figura III.6). Nel 2015 è inoltre cresciuta la quota di prodotti *unit linked* e multiramo, per i quali il rischio di investimento ricade del tutto o in parte sugli assicurati.

**Figura III.6 - Composizione della Riserva matematica per tasso garantito**



*1.2.3. - Indagini sulle principali vulnerabilità del settore*

Con cadenza trimestrale l'IVASS conduce un'indagine quali/quantitativa che si propone di fornire una valutazione dei rischi su vulnerabilità del settore assicurativo quali:

- l'esposizione verso titoli di Stato e verso il sistema bancario;
- la gestione della liquidità (con un focus su attività relative a possibili trasferimenti di liquidità da e verso il settore bancario – ad es. *liquidity swap*, forme di finanziamento a breve);
- il ricorso a piani di gestione delle crisi (*contingency plan*).

---

*Relazione sull'attività svolta*

---

Anche sulla base delle discussioni in consessi internazionali, l'indagine include richieste di informazioni di carattere macro-prudenziale su aspetti particolari da approfondire (ad es. attività intraprese in risposta alla prolungata fase di bassi tassi di interesse, commercializzazione di prodotti multiramo, prodotti e rischi sul *cyber risk*, utilizzo di strumenti alternativi di trasferimento del rischio). Le entità partecipanti forniscono una valutazione sui principali rischi per il settore sulla base della loro percezione.

La richiesta di informazioni coinvolge un campione di dieci gruppi e sei imprese individuali, rappresentativo del settore in termini sia di quota mercato sia di attività.

Le analisi al quarto trimestre del 2015 mostrano un quadro stabile relativamente all'interconnessione e agli investimenti. Il comparto mostra un'incidenza dei titoli di Stato sul totale degli investimenti predominante e piuttosto stabile nel tempo, con un forte peso dei titoli di Stato italiani. I titoli di Stato non domestici sono quasi esclusivamente denominati in euro. Le esposizioni verso titoli di Stato di paesi europei che hanno attraversato o stanno attraversando periodi di crisi rimangono marginali.

L'esposizione nei confronti del settore bancario è rappresentata prevalentemente da strumenti obbligazionari. Quella verso società non finanziarie è significativa; i gruppi di carattere internazionale sono più esposti verso tale tipo di investimenti rispetto ai gruppi domestici. Gli emittenti dei titoli obbligazionari non finanziari sono prevalentemente europei (principalmente francesi e italiani).

Forme di investimento meno tradizionali quali *liquidity swaps*, *alternative risk transfer* e *term structured repo* rimangono poco utilizzate, così come il ricorso a finanziamento a breve (*short term funding*) e gli investimenti in forme alternative di trasferimento del rischio (quali Cat Bond).

La solvibilità e la profittabilità del settore sono influenzate dalle dinamiche della produzione vita e dall'evoluzione dello scenario macro-economico e presentano livelli positivi; i costi di gestione hanno evidenziato una dinamica diversa tra entità. La riduzione dei costi di gestione ottenuta con riorganizzazioni interne e di processi è stata compensata dagli investimenti sostenuti per adeguamenti tecnologici, di risorse e di formazione legati alla nuova regolamentazione Solvency II.

L'indagine evidenzia che le principali vulnerabilità percepite a livello internazionale rappresentano fonte di preoccupazione anche per il mercato assicurativo italiano. L'attenzione delle imprese è maggiormente rivolta alla gestione del rischio di credito connesso con gli investimenti in titoli obbligazionari governativi e corporate, del rischio azionario, del rischio di tasso di interesse e dei rischi legati alla congiuntura economica negativa. Le imprese mostrano, tra l'altro, un'accresciuta sensibilità verso il cd. *cyber risk* (cfr. sezione I paragrafo 7.2)

### **1.3. - L'attività macro-prudenziale nell'ambito dei consessi internazionali: i lavori in ESRB**

Nel 2015 il settore assicurativo è stato più volte oggetto dell'analisi sulle vulnerabilità e sui rischi del settore finanziario svolte dall'ESRB, con particolare riferimento al dibattito in corso

---

*L'azione di vigilanza prudenziale*

---

circa la rilevanza sistemica del settore e all'impatto sullo stesso della prolungata fase di bassi tassi di interesse.

A questo riguardo l'Istituto partecipa attivamente al gruppo di esperti del settore assicurativo (*Insurance Expert Group*, IEG) creato nel 2013 in seno all'ESRB, con il compito di analizzare i rischi di natura sistemica derivanti dall'attività assicurativa e riassicurativa in Europa<sup>63</sup>. Lo IEG ha concluso i suoi lavori e a dicembre 2015 l'ESRB ha reso pubblico il rapporto contenente i principali risultati<sup>64</sup>. Emergono l'importanza del ruolo svolto dalle assicurazioni nell'economia<sup>65</sup> e le interconnessioni che il settore ha con altre parti dell'economia. Il settore assicurativo può essere fonte di rischi sistemici o concorrere alla loro diffusione, in particolare attraverso:

- l'amplificazione degli shock attraverso attività “non tradizionali e non assicurative” (NTNI) come operazioni speculative su strumenti derivati;
- l'attuazione di azioni pro-cicliche che aggravano le tendenze del mercato, ad es. comportamenti di investimento quali la vendita di attività durante le fasi di ribasso dei mercati;
- effetti sistemici derivanti dalle difficoltà finanziarie delle imprese assicuratrici in una prolungata fase di bassi tassi di interesse accompagnata da prezzi degli attivi in calo (*double hit*), tale che le procedure di salvataggio e liquidazione e i Fondi di Garanzia (se previsti) per gli assicurati nei vari Paesi membri potrebbero non essere sufficienti a gestire la situazione;
- in caso di politiche di sotto-tariffazione non adeguatamente monitorate dalle autorità di vigilanza preposte, la carenza di prodotti sostitutivi in rami di attività vitali per il sistema economico.

Per far fronte ai rischi sistemici che derivano dal settore assicurativo e riassicurativo, le Autorità competenti possono utilizzare un insieme di misure, in parte già incluse nella direttiva Solvency II. Il rapporto raccomanda ulteriori analisi sull'efficacia e sulla necessità di specifici strumenti di natura macro-prudenziale, in aggiunta al regime regolamentare di recente implementazione a livello europeo.

Relativamente alla valutazione dell'impatto della prolungata fase di bassi tassi di interesse, l'ESRB ha creato una Task Force congiunta<sup>66</sup> con il mandato di esplorare le implicazioni dei bassi tassi (*Low Interest Rate Environment*, LIRE) per la stabilità finanziaria, inclusi gli impatti sul

---

<sup>63</sup> L'IVASS partecipa alle riunioni del Comitato Tecnico Consultivo (*Advisory Technical Committee*, ATC) contribuendo ai lavori su temi di carattere assicurativo; fornisce collaborazione alla Banca d'Italia, membro votante per il nostro Paese nel Consiglio Generale (*General Board*, GB).

<sup>64</sup> ESRB, Report on systemic risks in the EU insurance sector, December 2015.

<sup>65</sup> Nel rapporto si sottolinea come un settore assicurativo sano e correttamente funzionante contribuisca in maniera significativa alla crescita economica e alla stabilità finanziaria in quanto riveste una funzione chiave nell'assunzione dei rischi di famiglie e imprese nonché di raccolta di risparmio.

<sup>66</sup> La task force è composta da membri dell'ATC, del Comitato scientifico consultivo (*Advisory Scientific Committee*, ASC) e il Comitato per la stabilità finanziaria (*Financial Stability Committee*, FSC) in seno all'ESRB.

---

*Relazione sull'attività svolta*

---

settore assicurativo. È previsto che la Task Force termini i lavori entro il 2016 facendo proposte sulle possibili azioni per mitigare i potenziali rischi sistemici originati dal prolungato scenario di bassi rendimenti.

**Caratteristiche dello Stress Test Europeo 2016**

A fine maggio 2016, l'EIOPA ha lanciato un nuovo esercizio di Stress Test nel mercato assicurativo europeo per valutare la vulnerabilità del settore in condizioni di mercato avverse.

Le imprese sono chiamate a testare l'impatto di due scenari: il primo prevede uno shock al ribasso della curva dei tassi di interesse (cd. *japanese scenario*); il secondo prevede uno shock più contenuto rispetto al primo sulla curva dei tassi, ma una contestuale riduzione di valore delle principali classi di investimento delle imprese (cd. *double-hit scenario*). A differenza del precedente esercizio condotto nel 2014, gli scenari attuali includono esclusivamente variabili finanziarie, tralasciando quelle assicurative, per contenere l'onere sulle imprese nel primo anno di applicazione del regime regolamentare Solvency II. Allo stesso scopo, le informazioni richieste alle imprese sono basate in buona parte sulla modulistica di vigilanza prevista per l'acquisizione dei primi dati Solvency II riferiti al 1 gennaio 2016 (*day one reporting*). La data di riferimento dell'esercizio è fine 2015.

L'ambito di applicazione dell'esercizio comprende le imprese di assicurazione individuali esposte al rischio di tasso di interesse - di fatto di imprese vita che conducono business tradizionale - per una quota pari almeno al 75% del mercato in termini di riserve tecniche in ogni Stato Membro, con possibili esenzioni se il raggiungimento della copertura richiesta implica l'inclusione di imprese poco significative. La partecipazione all'esercizio risulta dunque estesa rispetto allo Stress Test 2014, sia per l'innalzamento della quota di mercato richiesta (era pari al 50%), sia per l'inclusione nel campione, per la prima volta, anche di imprese di medie e piccole dimensioni.

**Prime valutazioni prospettiche dei rischi secondo i principi Solvency II**

In preparazione all'avvio di Solvency II, l'Istituto, con la lettera al mercato del 15 aprile 2014, aveva chiesto alle imprese di assicurazione e ai gruppi italiani di effettuare le prime valutazioni prospettiche dei rischi (*Forward-Looking Assessment of Own Risks*, FLAOR) e inviare, prima dell'entrata in vigore del nuovo regime, due relazioni entro il 31 ottobre 2014 e il 30 giugno 2015.

Le prime relazioni FLAOR hanno mostrato una forte eterogeneità nelle valutazioni prospettiche dei rischi, rendendo necessario ulteriori precisazioni al mercato da parte dell'IVASS. Questo è avvenuto con la lettera del 24 marzo 2015<sup>67</sup> con la quale, pur preservando lo spirito di rappresentazione personalizzata, l'Istituto ha indicato le aree di miglioramento della qualità informativa della relazione FLAOR.

---

<sup>67</sup> Con la lettera al mercato del 24 marzo 2015, è stato richiesto alle imprese e gruppi di attenersi allo schema fornito dall'IVASS con la prima lettera al mercato, di focalizzarsi sugli aspetti inerenti alle valutazioni prospettiche dei rischi, di adottare logiche Solvency II, di orientarsi nelle analisi prospettiche a un riferimento temporale minimo di tre anni e di includere nell'ambito della valutazione prospettica dei rischi anche quella specifica dei rischi collegati alla composizione del portafoglio attivi, ivi compresi quelli riconducibili a investimenti in titoli di stato, derivanti da possibili diversi scenari del quadro macro-economico.

---

*L'azione di vigilanza prudenziale*

---

Le nuove indicazioni hanno recepito il quadro normativo europeo di riferimento che nel frattempo si è arricchito con la pubblicazione, il 17 gennaio 2015, del Regolamento delegato (UE) 2015/35 (cd. atti delegati) della Commissione Europea (di recente oggetto di ulteriore aggiornamento).

Nelle seconde relazioni FLAOR le imprese hanno evidenziato un approccio maggiormente orientato alla gestione del rischio, maturando gradualmente una migliore esperienza nei processi, nelle procedure e nelle tecniche di valutazione dei rischi. Le analisi condotte hanno inoltre fatto emergere:

- una graduale e proporzionata implementazione del sistema di gestione del rischio, con un ampliamento delle tipologie considerate e una maggiore profondità delle analisi;
- una crescente efficacia della stima prospettica dei rischi quale strumento per confermare la validità a tendere (con proiezioni a tre anni) del piano industriale e strategico. Nei gruppi internazionali che già da alcuni anni si avvalgono del FLAOR si nota una maggiore integrazione degli esiti delle valutazioni prospettiche nel processo decisionale;
- un ampliamento degli scenari di stress per la valutazione delle soglie di attenzione di alcune variabili e degli eventi che possono compromettere la solvibilità dell'entità;
- il permanere di un'elevata disomogeneità nelle metodologie utilizzate per la valutazione prospettica dei rischi e delle relative proiezioni delle situazioni di solvibilità.

## **2. - LA VIGILANZA MICRO-PRUDENZIALE**

### **2.1. - L'adeguamento al nuovo regime Solvency II**

L'entrata in vigore della direttiva 2009/138/CE (Solvency II) ha un impatto estremamente rilevante sull'assetto operativo, sul modello di *business* e sulla pianificazione strategica delle imprese di assicurazione.

Le nuove regole impongono anche alla vigilanza assicurativa una profonda revisione della propria azione a tutela della stabilità finanziaria delle imprese. Alle autorità si richiede una più precisa valutazione dei rischi fronteggiati dalle compagnie, finalizzata a una maggiore tempestività nell'individuazione delle vulnerabilità e alla richiesta di azioni correttive.

Lo sforzo di adattamento al nuovo sistema è condiviso a livello europeo: lo spostamento del baricentro della vigilanza sul gruppo assicurativo e la crescente internazionalizzazione del settore hanno facilitato la centralizzazione presso l'EIOPA, l'autorità di vigilanza assicurativa europea, dei lavori per aggiornare prassi e modalità di supervisione.

Il coordinamento di EIOPA non attenua tuttavia la necessità di adattamento dei sistemi di vigilanza a livello domestico, tenuto conto che le regole contabili, i prodotti assicurativi, i poteri di vigilanza, le regole per la risoluzione e il risanamento delle imprese sono ancora differenti tra i vari paesi. La piena convergenza verso un sistema europeo di criteri e processi di vigilanza condivisi e consolidati è un processo complesso, cui l'Istituto partecipa fattivamente e con un coinvolgimento crescente.

Nel 2015 la supervisione assicurativa italiana ha favorito una transizione fluida del mercato domestico verso le nuove regole di calcolo dei requisiti prudenziali e sensibilizzato gli organi di governo delle imprese sulla necessità di una piena consapevolezza del nuovo regime

---

*Relazione sull'attività svolta*

---

regolamentare. Quest'ultimo richiede un significativo innalzamento delle competenze finanziarie e statistiche nel governo delle compagnie, ma anche un ampio ripensamento circa il ruolo, le competenze, le responsabilità sia di chi determina le strategie e gli assetti organizzativi dell'azienda, sia delle funzioni interne, definite "chiave", che devono identificare, misurare e gestire i maggiori e più complessi rischi che le compagnie di assicurazione europee sono ora abilitate ad assumere.

Per esaminare i progetti presentati dalle aziende relativi ai modelli interni e all'utilizzo di parametri specifici d'impresa nell'ambito della formula standard (*Undertaking Specific Parameters - USP*) il Servizio Vigilanza prudenziale ha condotto, nel 2015, 29 verifiche *on-site*.

*2.1.1. - L'adozione dei modelli interni*

Nel 2015 l'attività della Vigilanza si è concentrata sui lavori, particolarmente impegnativi, relativi alla fase di *pre-application* per l'adozione di modelli interni da utilizzare ai fini del calcolo del requisito patrimoniale.

*Nella fase di pre-application le autorità di vigilanza e le compagnie si confrontano per valutare il sostanziale allineamento ai requisiti normativi del progetto relativo al modello interno, il quale può essere totale o parziale, qualora non copra tutti i rischi, le imprese, le giurisdizioni, le linee di business o le operazioni in cui si articola l'attività aziendale.*

*In questa fase — che di norma si articola in un'analisi documentale e in visite presso le imprese — il focus della supervisione consiste nella verifica dei presupposti di tipo organizzativo, procedurale e metodologico del modello interno nel suo insieme e per ciascun modulo e sotto-modulo di rischio. Tra le verifiche è incluso lo use test, con una valutazione sull'effettivo utilizzo del modello a fini gestionali, ad es. in fase di assunzione, per il pricing o per definire politiche di mitigazione dei rischi, quali la cessione di portafogli ovvero la riassicurazione.*

*Le valutazioni investono sia aspetti generali (tra questi, la verifica che le modellizzazioni adottate siano adeguate e rispondenti all'effettivo profilo di rischio d'impresa), sia aspetti specifici (ad es. ampiezza e plausibilità degli scenari utilizzati, accuratezza della modellizzazione dei singoli rischi, qualità dei dati di input, rispetto di standard di calibrazione).*

*Tenuto conto che diversi gruppi assicurativi stranieri di dimensione significativa operano sul mercato italiano attraverso compagnie controllate, spesso le attività di pre-application si sono svolte nell'ambito dei Collegi di Supervisione, che vedono rappresentate, con diversi poteri e livelli di coinvolgimento operativo, le autorità responsabili del gruppo nel suo insieme (group supervisor) e le autorità nazionali dei paesi in cui il gruppo assicurativo opera (host supervisor). Il nuovo regime regolamentare prevede che il Collegio pervenga a una decisione congiunta (joint decision) sul modello interno, che necessariamente implica un'intensa collaborazione con un fitto scambio di informazioni tra group e host supervisor.*

L'Istituto è stato impegnato in sei processi di *pre-application* relativi a due gruppi italiani e quattro esteri, che avevano manifestato l'intendimento di adottare un modello interno per il calcolo del requisito di capitale in luogo della formula standard.

*Nel 2015 è stata portata a termine la fase di pre-application avviata dal gruppo Generali nel precedente esercizio. Tale attività — che ha visto l'Istituto operare in qualità di group supervisor — si è svolta in stretta*

---

*L'azione di vigilanza prudenziale*

---

*collaborazione con i supervisori europei che vigilano sulle imprese incluse nell'ambito di applicazione del modello interno parziale per il calcolo del requisito di capitale, a livello di gruppo e individuale. Il procedimento si è concluso il 24 febbraio 2016 con il rilascio dell'autorizzazione all'utilizzo del modello interno parziale.*

*I procedimenti relativi al gruppo Axa e al gruppo Allianz – per i quali l'IVASS svolge il ruolo di host supervisor - si sono conclusi rispettivamente il 17 e il 18 novembre 2015, con il rilascio da parte dei due group supervisors ACPR e BaFin dell'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni.*

*La Vigilanza è stata impegnata nella fase di pre-application per il calcolo del requisito di capitale con modello interno parziale di un altro gruppo italiano (per il quale l'Istituto riveste il ruolo di group supervisor) e di due gruppi con casa madre estera, in qualità di host supervisor.*

### *2.1.2. - Undertaking Specific Parameters (USP)*

Alla fine del 2014 12 imprese avevano dichiarato la propria intenzione di avvalersi della possibilità di sostituire, per il calcolo di alcuni moduli di rischio nell'ambito della formula standard, un sottoinsieme di parametri generali con parametri specifici dell'impresa, previa approvazione dell'Istituto.

*La valutazione dei progetti USP è svolta attraverso analisi della documentazione, incontri presso l'Istituto e visite on-site anche di natura ispettiva. Le analisi si concentrano sulla coerenza dei parametri da sostituire con il profilo di rischio aziendale, sulla qualità e la rappresentatività dei dati per la stima degli USP nonché sulla verifica delle ipotesi sui dati utilizzati.*

*Al fine di agevolare le verifiche che la Vigilanza è tenuta a condurre sulla sussistenza dei requisiti previsti dalle norme per autorizzare l'utilizzo degli USP è stata predisposta una guida metodologica che agevola l'individuazione delle aree da sottoporre ad analisi di dettaglio e i controlli da effettuare. Tale Guida ha trovato proficuo impiego nell'ambito delle attività relative agli USP svolte nei Collegi, facilitando l'allineamento delle prassi e delle metodologie delle autorità europee.*

Con otto imprese è proseguito il dialogo informale finalizzato a verificare la sussistenza dei requisiti tecnico-organizzativi necessari ai fini della presentazione dell'istanza. Nel 2015 tre imprese hanno presentato istanza formale per l'utilizzo degli USP. Solo un gruppo ha presentato istanza per l'utilizzo dei parametri specifici di gruppo. Nel 2016 un'altra impresa ha presentato istanza formale per l'utilizzo degli USP. A febbraio 2016 l'Istituto ha rilasciato al gruppo Unipol l'autorizzazione all'utilizzo degli USP, a far data dal 1° gennaio 2016, per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità a livello individuale e di gruppo (rischi di tariffazione e di riservazione in alcuni segmenti delle obbligazioni di assicurazione e riassicurazione non vita). I procedimenti relativi a tre imprese si sono conclusi a maggio 2016, con l'autorizzazione all'utilizzo degli USP per il calcolo del requisito patrimoniale a livello individuale a far data dal 1° gennaio 2016.

### *2.1.3. - La valutazione aziendale del rischio e dell'adeguatezza patrimoniale*

La regolamentazione Solvency II richiede alle imprese di assicurazione e riassicurazione di valutare i rischi cui sono esposte, almeno una volta l'anno ovvero ogni volta che si presentano

---

*Relazione sull'attività svolta*

---

circostanze che potrebbero modificare il proprio profilo di rischio, in un'ottica attuale e prospettica.

*Il processo aziendale, centrale nel nuovo regime regolamentare, attraverso cui condurre tali valutazioni è denominato ORSA (Own Risk and Solvency Assessment), orientato altresì a determinare il fabbisogno complessivo di mezzi patrimoniali ritenuti dall'impresa adeguati a soddisfare nel continuo i requisiti patrimoniali di solvibilità e quelli relativi alle riserve tecniche. Nell'ORSA devono anche essere analizzate le eventuali differenze tra il requisito patrimoniale di solvibilità calcolato secondo la normativa Solvency II e gli stessi requisiti calcolati sulla base di ipotesi interne dell'azienda. L'organo amministrativo dell'impresa ricopre un ruolo attivo nel processo ORSA, di cui deve curare l'integrazione nell'elaborazione delle strategie d'impresa.*

Come previsto dalla fase preparatoria di Solvency II, anche nel 2015 le imprese hanno condotto un processo ORSA semplificato, denominato FLAOR (*Forward Looking Assessment of Own Risks*). L'Istituto ha analizzato le 88 relazioni FLAOR trasmesse dalle compagnie vigilate, cui sono state fornite – attraverso lettere al mercato – indicazioni utili alla redazione di tali documenti e chiarimenti alla luce dei Regolamenti Delegati e delle linee guida EIOPA nel frattempo pubblicati (cfr. anche sezione II paragrafo 1.1).

#### *2.1.4. - Reporting Solvency II*

Il regime regolamentare Solvency II assoggetta le imprese di assicurazione europee a nuovi, più ampi obblighi informativi di vigilanza, annuali e trimestrali, individuali e di gruppo. EIOPA ha disciplinato in dettaglio il sistema di *reporting*, che definisce un insieme informativo comune per le imprese europee sui dati a contenuto prudenziale, disciplinato da standard qualitativi e date di trasmissione armonizzate. A supporto della nuova base informativa sono state predisposte sia da EIOPA sia dall'Istituto piattaforme informatiche dedicate alla raccolta, gestione e manutenzione dei dati. Sono tenute agli obblighi di *reporting* Solvency II tutte le compagnie di assicurazione soggette alla nuova normativa prudenziale nei Paesi membri, con possibilità di esenzione dalle segnalazioni Solvency II per le imprese la cui dimensione, complessità o tipo di rischi assunti rendono troppo oneroso e ingiustificato l'onere segnaletico. Le informazioni sono raccolte e verificate dalle autorità di vigilanza nazionali e trasmesse ad EIOPA.

L'Istituto e la Banca d'Italia hanno avviato un gruppo di lavoro congiunto per l'organizzazione della raccolta delle informazioni Solvency II presso le imprese italiane. I dati preliminari pervenuti nel 2015 da 119 imprese italiane sono stati oggetto di analisi integrata con le 88 relazioni FLAOR. Ove siano emerse incongruenze tra i due set informativi o dubbi sull'attendibilità dei dati trasmessi, sono stati chiesti chiarimenti e approfondimenti alle imprese, che in taluni casi hanno dato luogo a interventi di vigilanza e richiesta di azioni correttive.

#### **2.2. - I controlli patrimoniali, finanziari e tecnici sulle imprese di assicurazione**

Contestualmente agli impegni connessi con l'attività preparatoria al nuovo regime Solvency II, è proseguito nel 2015 il tradizionale monitoraggio della stabilità dei gruppi e delle imprese italiane attraverso l'analisi dei rischi e dei profili tecnici, finanziari e patrimoniali delle aziende, prevalentemente basata sulle segnalazioni di vigilanza inviate dalle imprese a corredo dei bilanci